



E' SOLO LA FINE DEL MONDO

Regia: Xavier Dolan

Interpreti: Gaspard Ulliel, Nathalie Baye, Léa Seydoux, Vincent Cassel

Origine e produzione: Canada, Francia / NANCY GRANT, XAVIER DOLAN, SYLVAIN CORBEIL, NATHANAËL KARMITZ, ELISHA KARMITZ, MICHEL MERKT PER SONS OF MANUAL, TÉLÉFILM CANADA, MK2 PRODUCTIONS

Durata: 95'

Dopo dodici anni di assenza, Louis, giovane scrittore di successo, torna a trovare la sua famiglia per comunicare una notizia importante. Ad accoglierlo trova il grande amore di sua madre e dei suoi fratelli, ma l'evento diventa un'occasione in cui emergeranno non solo i più profondi sentimenti ma anche le questioni irrisolte e i dubbi accumulati nel tempo.

-Gran Prix e premio della giuria ecumenica al 69. festival di Cannes (2016).

"Dramma da camera alla Pinter, con una sceneggiatura sopraffina nella sinfonia di rimorsi e rancori, atmosfera di ossessiva malinconia post Cechov. Il canadese Xavier Dolan aggiunge un tassello contro la famiglia tenendosi ancorato a uno stile tradizionale e non isterico in complicità col magnifico cast: Gaspard Ulliel, ammalato di solitudine fra Nathalie Baye, Vincent Cassel, Cotillard e Seydoux, voci soliste di un pezzo di vita che va al macero."

Maurizio Porro, 'Corriere della Sera'

"Il franco-canadese Xavier Dolan è un fenomeno. Già regista di sei film e già vincitore di premi importanti, fino al Grand Prix di Cannes 2016. Artista orchestra: regista, attore, sceneggiatore, produttore, montatore, costumista. Ribaditi insistentemente dai suoi film la centralità della sensibilità gay e l'ossessione per la figura materna. 'È solo la fine del mondo' nasce dall'omonima pièce di Jean Luc Lagarce, di cui non era facile trattenere tensione e linguaggio. (...) Come in 'Chi ha paura di Virginia Woolf?' nel ristretto spazio domestico si snodano incomprensioni, recriminazioni, gelosie. Il non detto ha la meglio sul chiarimento."

Paolo D'Agostini, 'La Repubblica'

"(...) nonostante una contrastata accoglienza di critica, 'È solo la fine del mondo' conferma il sicuro talento di Xavier Dolan (...). Pur legato a un suo preciso mondo poetico che prevede imperiosi personaggi femminili, figliol prodighi e famiglie disfunzionali, Dolan continua a mettersi alla prova sperimentando linee di linguaggio ogni volta diverse. Così confrontandosi con la pièce più nota del drammaturgo francese Jean-Luc Lagarce (...) il giovane canadese deve aver intuito che per tirare fuori dagli stereotipi personaggi e situazione di questa ennesima variazione sul tema del ritorno a casa, occorre andare a pescare il non detto nascosto nelle pieghe del testo. (...) una silente imbastitura di insistiti primi piani carichi di verità che le parole nascondono, svelando la fragile imperfezione della natura umana. Bel cast francese al suo meglio, musica avvolgente di Gabriel Yared, morbida fotografia sui toni blu/marrone di André Turpin, Dolan si dimostra uomo di spettacolo sempre più maturo: il suo non sarà un cinema per tutti i palati, ma è vivo, intenso e gronda emozioni."

Alessandra Levantesi Kezich, 'La Stampa'